

QUADRANTE

Diritto alla fiducia

Dal ritorno dell'on. Fanfani da Mosca al volo spaziale di Titov è passato appena un giorno: un intervallo di tempo volutamente breve che aggiunge una sfumatura nuova alle battute della conversazione che si è tenuta a Mosca.

Qualche anno fa — e forse anche solo pochi mesi or sono, nella storia che stiamo vivendo il tempo passa velocissimo — si deprecava da qualcuno che i nostri uomini di governo cercassero di unire alla rigorosa fedeltà verso gli amici d'Occidente proprie e consapevoli ragioni di politica internazionale: quasi che avere voce propria e propri ideali significasse scarsa correttezza verso gli alleati. Al fondo di questo malanimo (innegabile — si pensi a Suez — ma così paradossale che chi non abbia seguito gli umori di casa nostra ha bisogno d'una puntigliosa documentazione per crederci) c'era il consueto disprezzo verso i cattolici: i quali al mondo ci stanno solo per i servizi altrui, mancando di voce propria, e in politica particolarmente valgono come massa senza nome a cui altri dà orientamento e sapore.

Persino alcuni buoni cristiani che si presumevano più provveduti ripetevano assieme ai benpensanti quei segni di disapprovazione: segni che in bocca loro mancavano del movente meno confessato e più essenziale. Fortunatamente, in queste ore apocalittiche, le scadenze di significato e di valore maturano a ritmo rapidissimo: sicché s'è visto ad esempio come gli interessi africani della Francia — che nominalmente è tra i « grandi » — si siano ridotti ormai a dolorose complicazioni provinciali tra personaggi che sembrano ignorare le dimensioni del gioco di cui son parte. Viceversa, l'unica nota, fragile ma assolutamente positiva, che si sia offerta in questi giorni al nostro desiderio di speranza è data dalla misura cauta e silenziosa di sapienza cristiana che ancora è viva nella coscienza dei nostri uomini di governo.

Fino a quando potrà sopravvivere quella testimonianza? Il nostro patrimonio religioso, nei suoi elementi più genuini ed efficaci, soffre di sperperi e di avversioni che purtroppo non ci vengono solo da avversari dichiarati. E poi che cosa vale, che peso ha nel mondo quella testimonianza? Essa significa che per un cristiano che sia ancora cristiano qualunque uomo è veramente un « prossimo », ed esiste perciò una capacità effettiva di entrare in rapporto con lui, e anche se è lontano di portarlo vicino a sé. La qualifica di « prossimo » non è dunque tutta anticipata in una classificazione settaria, ma rimane aperta a chiunque riconosca, anche solo

ARSENALE

Il calendario

alla mostra del cinema

La direzione della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia comunica il calendario della ventiduesima edizione che si svolgerà dal 20 agosto al 3 settembre. Domenica 20 agosto: « Yojimbo » di Akira Kurosawa (Giappone); lunedì 21 agosto: « Tu ne tueras point » di Claude Autant-Lara (Jugoslavia); martedì 22 agosto: « La fille aux yeux d'or » di Jean Gabriel Albico (Francia); mercoledì 23 agosto: « Samson » di Andrzej Wajda (Polonia); giovedì 24 agosto: « Banditi a Orgosolo » di Vittorio De Seta (Italia); venerdì 25 agosto: « Kde reky maji slunge » di Vaclav Krška (Cecoslovacchia); sabato 26 agosto: « Summer and smoke » di Peter Glenville (Stati Uniti); domenica 27 agosto: « Vanina Vanini » di Roberto Rossellini (Italia); lunedì 28 agosto: « Mir vodjasccemu » di Alexander Alov e Vladimir Naumov (Unione Sovietica); martedì 29 agosto: « L'année dernière a Mariemad » di Alain Resnais (Francia); mercoledì 30 agosto: « Il brigante » di Renato Castellani (Italia); giovedì 31 agosto: « Bridge to the sun » di Etienne Périer (Stati Uniti); venerdì 1 settembre: « Vietim » di Basil Dearden (Gran Bretagna); sabato 2 settembre: « Il giudizio universale » di Vittorio De Sica (Italia). La premiazione è fissata per domenica 3 settembre.

Premio Avezzano

La commissione giudicatrice della XII Mostra nazionale d'arti figurative « Premio Avezzano » ha proceduto

La commissione giudicatrice della XII Mostra nazionale d'arti figurative « Premio Avezzano » ha proceduto all'assegnazione dei seguenti premi: primo premio (di lire 500 mila) al pittore Mauro Reggiani di Milano per l'opera « Composizione in marrone »; secondo premio per la scultura (di lire 300 mila) allo scultore Gerardo Di Fiore di Napoli; premio speciale della giuria (di lire 100 mila) al pittore Giorgio Celiberti di Roma. Gli altri premi sono stati assegnati ai pittori e scultori Gianni Dova, Augusto Perez, Marcello Ercole, Armando De Stefano, Cesco Magnolato, Francesco Trobadori, Attilio Forgioli, Antonio Virduzzo, Dina Battali, Dante Simone, Carlo Colonnello, Antonio D'Achille, Cesare Paris, Quirino Cervelli.

« Città di Grosseto »

Il III premio nazionale di pittura « Città di Grosseto » è stato assegnato ex aequo al pittore grossetano Ennio Busonero ed al pittore Tofani di Filettole (Pisa). Oltre 90 artisti di ogni parte d'Italia, con 106 opere rappresentanti visioni della città e della immediata periferia di Grosseto, hanno partecipato al premio. La commissione giudicatrice era composta da Enzo Carli, sovrintendente alle belle arti per Siena e Grosseto, Fortunato Bellonzi, Luigi Servolini, Giuseppe Guerrini, Aldo Mazzolai, Omero Cambi, Tolomeo Faccendi e Lucio Parigi.

Sagra della canzone

Nell'anfiteatro della cittadella cristiana di Assisi è in preparazione la V sagra della « canzone nova » che avrà luogo la sera del 14 e 15 agosto. Dovrebbero contribuire alla riuscita della manifestazione i testi delle canzoni, scritti da alcuni fra i più noti compositori di musica leggera di oggi, l'esecuzione del maestro Gorni Kramer e l'interpretazione di alcuni fra i più noti cantanti.

Lapide a Bologna

Per iniziativa del comitato storico-artistico di Bologna ed a cura del Genio civile, è stata posta una lapide a fianco del palazzo del governo, in via Volto Santo, per ricordare che là sorgevano un tempo le case di Guido Guinizzelli e le scuole di Giovanni del Virgilio e di Benvenuto Rambaldi da Imola.

Morte di un pittore

All'ospedale Mauriziano di Torino è morto all'età di 81 anni il pittore Venanzio Zella. Nato in Inghilterra da padre italiano e madre francese. Zella si era in seguito trasferito a Torino, dove aveva frequentato i corsi dell'Accademia albertina, diventando presto uno degli allievi prediletti di Giacomo Grosso. Zella aveva vinto, nel 1926, il premio di Palazzo Pitti a Firenze e, nel 1930, un premio alla Quadriennale di Roma.

anticipata in una classificazione settaria, ma rimane aperta a chiunque riconosca, anche solo per un momento, la sua fragilità d'uomo.

Ma è una testimonianza solitaria e labile: qui in Italia non si è voluto lasciarle respiro sin da quando, in questo dopoguerra, s'è profilato il rischio di veder rinascere le strutture d'una Italia cattolica. Si sono trovate anzi per questa lotta senza quartiere alleanze inaspettate. Soprattutto poi il governo italiano è praticamente solo a testimoniare: poichè le altre nazioni cattoliche per ragioni diversissime son tutte escluse dall'unire la loro voce alla nostra. Francia e Belgio ne sono impediti dall'eredità del colonialismo (pensare che li abbiamo invidiati tanto!); un'eredità non cristiana, ma troppo immedesimata con la storia nazionale per separarsene agevolmente. Nella penisola iberica i cattolici non sono ancora riusciti a partecipare positivamente al dialogo e alle strutture della società contemporanea: colpa di chi ha cercato in tutti i modi di renderli estranei ed ostili, ma il fatto rimane quel che è. L'Irlanda è isolata. L'Austria è paralizzata da una neutralità impostale di forza, e anche da penosi tentativi di recuperare prestigio a nostre spese.

Che cosa conta tutto questo? E' tempo di misure esatte e non di calcoli di fantasia. La prevalenza militare dei comunisti nel mondo — che è apparentemente il dato apparentemente decisivo — ha avuto, ed ha anche oggi, larghi margini di improntitudine e di bluff: ma bisogna pur riconoscere che quei margini, dopo le imprese spettacolari degli ultimi tempi, sembrano essersi ridotti di molto. E l'efficacia di convincimento e di seduzione con cui i sovietici sanno affrontare i popoli dell'Asia dell'Africa e dell'America latina corrisponde con troppa precisione a quel che sappiamo da lunghissima esperienza di storia: militarmente i fattori psicologici sono decisivi.

Non vogliamo dire che manchino intorno a noi altri segni di speranza oltre quelli che ci vengono dal tentativo di mediazione compiuto dall'on. Fanfani. Ma sentiamo il rischio e l'isolamento che pesano su quella testimonianza cristiana: pur sapendo che il suo carattere paradossale — per un'anima che accetti il dialogo col trascendente — è anch'esso un segno del nostro diritto di aver fiducia.

SAVERIO CORRADINO